

L'ALTERNATIVA

La corsa al rendimento accende i riflettori sulle Pmi

Puntare sulle small cap può essere più remunerativo rispetto alle società a grande capitalizzazione, ma a fronte di una minore liquidità e rischio maggiore per i risparmi. Dai Pir al crowdfunding, strade e modalità

Luigi dell'Olio

Per alcuni è la prospettiva di rendimenti interessanti, per altri solo la necessità di diversificare. A prescindere dalle motivazioni, sta di fatto che negli ultimi anni c'è stata un'accelerazione degli investimenti nelle piccole e medie imprese anche da parte dei risparmiatori. Complici gli incentivi introdotti dal legislatore italiano, con l'intento di creare un ponte tra risparmio privato (uno dei grandi punti di forza dell'economia nazionale) e un tessuto di Pmi, spesso ricche di idee, ma povere di capitali. Così sono nati i Piani individuali di risparmio a lungo termine (Pir), che garantiscono tasse zero sui rendimenti ottenuti, a patto di investire almeno il 70% del portafoglio in azioni o bond di società italiane (o europee, con stabile organizzazione nella Penisola) e mantenere l'investimento per non meno di cinque anni. I Pir possono essere costruiti tramite fai da te dai più esperti, mentre tutti gli altri possono optare per gli strumenti del risparmio gestito (come fondi comuni, contratti di assicurazione e gestioni patrimoniali) Pir compliant. «L'esenzione fiscale è il vantaggio principale di questa forma d'investimento, che tuttavia deve fare i conti con la minore liquidità che caratterizza le società più piccole», racconta Thomas Avolio, deputy ceo e principal di Redfish Listing Partners. Anche se poi la valutazione varia da caso a caso. «Ci sono prodotti che investono solo in small cap quotate e anche nel non quotato, con queste ultime che inevitabilmente so-

no meno liquide e quindi più costose», aggiunge Avolio. Peraltro, la rischiosità non dipende solo dallo strumento prescelto, ma anche dalle caratteristiche dell'investitore. Ad esempio, chi ha un orizzonte più lungo, è meglio disposto a fronteggiare la volatilità e può trarre vantaggio dai titoli a bassa capitalizzazione, particolarmente penalizzati nella stagione dei tassi alti e che ora potrebbero beneficiare dell'allentamento monetario. Altri aspetti da valutare nell'approcciarsi ai Pir sono relativi ai costi (che dovrebbero essere quanto meno non superiori a quelli di prodotti simili del risparmio gestito) e alla concentrazione geografica; occorre cioè valutare se il portafoglio è già esposti o meno all'Italia, ad esempio con azioni di Piazza Affari

Sul fronte obbligazionario, un'opportunità da valutare è quella dei minibond, obbligazioni emesse dalle Pmi (ma non micro, dato che devono avere un fatturato non inferiore ai 2 milioni di euro e almeno dieci dipendenti) non quotate per raccogliere capitale attraverso il mercato. Gli interessi sono più elevati della media, ma a fronte di un rischio di credito solitamente maggiore. «A fronte di un'attenta selezione dei titoli sui quali investire, i minibond presentano un rischio di perdita inferiore rispetto alle azioni», spiega Mauro Buso, consulente finanziario di Gamma Capital Markets. A questo proposito va ricordato che alcuni strumenti Pir compliant contengono già al loro interno dei minibond, con la selezione che pertanto è appannaggio di gestori

professionali.

Un'altra alternativa sorta negli ultimi anni è il crowdfunding, che consente di sottoscrivere quote di capitale (equity crowdfunding) o prestiti (lending crowdfunding) delle Pmi attraverso piattaforme online. «I vantaggi sono costituiti da un'ampia platea di imprese tra le quali scegliere e dalla presenza di soglie minime di investimento contenute, in alcuni casi anche solo di poche centinaia di euro», spiega Buso. Tuttavia non è facile valutare la solidità del proponente solo dalla lettura del prospetto informativo presente sulla piattaforma. «Il rischio di illiquidità e quello di fallimento dell'azienda sono elevati, soprattutto nel caso delle startup», sottolinea l'esperto di Gamma Capital Partners. «Le piattaforme di crowdfunding cercano di mitigare questi rischi attraverso procedure di selezione rigorose, ma gli investitori devono essere consapevoli che la perdita del capitale è una possibilità reale».

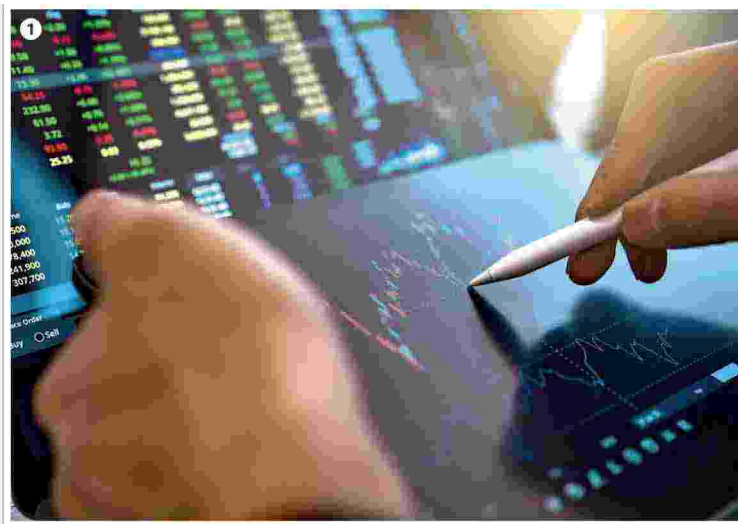
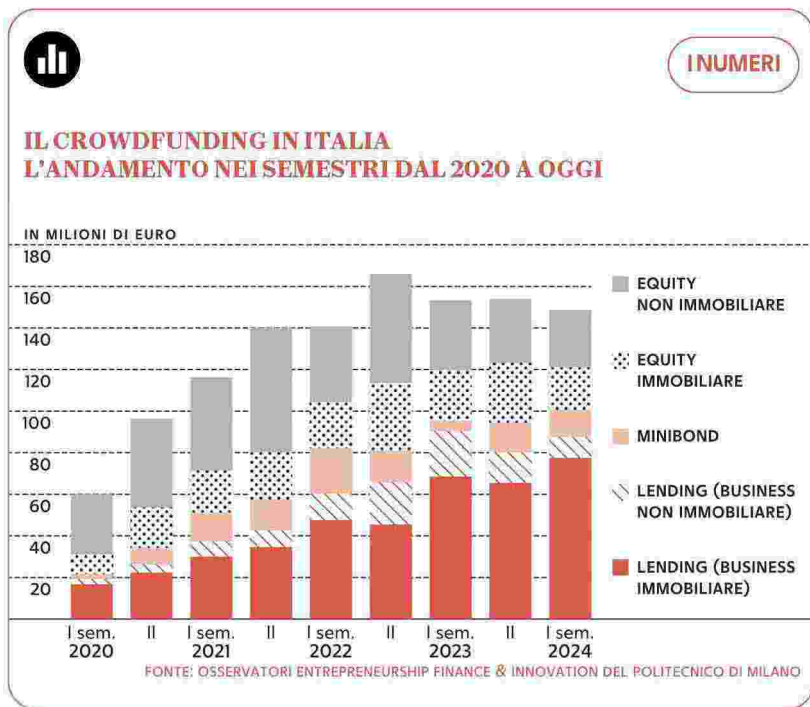
Infine Avolio segnala la possibilità di investire in una holding di investimento quotata. A Piazza Affari ci sono alcune società che hanno come proprio modello di business l'acquisizione di partecipazioni in altre aziende. Scegliendo questa strada, si ha il vantaggio di puntare su un veicolo quotato (quindi tendenzialmente più liquido di uno non presente sui mercati regolamentati e soggetto a una serie di obblighi di trasparenza), ma si concentra il rischio su una singola società.

In definitiva, le varie modalità di investimento nelle Pmi posso-

no essere un'opportunità importante di diversificazione del proprio portafoglio, con prospettive di rendimento anche superiori alla media, a patto di accettare un maggiore grado di rischio rispetto

alle big cap. Il che suggerisce di dedicarvi una parte contenuta del proprio patrimonio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



① Negli ultimi anni c'è stata un'accelerazione degli investimenti sulle Pmi da parte dei risparmiatori

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



139308